

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Procedura selettiva 2021RUA01 - Allegato n. 6 per l'assunzione di n.1 posto di ricercatore a tempo determinato, presso il Dipartimento di Diritto pubblico, internazionale e comunitario per il settore concorsuale 12/G1 (profilo: settore scientifico disciplinare IUS/17 – Diritto penale) ai sensi dell'art. 24 comma 3 lettera A della Legge 30 dicembre 2010, n. 240, bandita con Decreto Rettorale n. 0019168 del 08/02/2021.

Allegato al Verbale n. 3

GIUDIZI ANALITICI

Candidato CORN Emanuele

Motivato giudizio analitico su:

Pubblicazioni scientifiche (ivi compresa la tesi di dottorato): il candidato, che non allega la tesi di dottorato, presenta due monografie e dieci lavori tra note a sentenza, articoli (in italiano, inglese e spagnolo) e contributi in volume. La produzione scientifica è nel complesso apprezzabile per continuità temporale e sede editoriale, ma molto meno per originalità di contenuti e rigore metodologico. Il volume *Il principio di precauzione nel diritto penale. Studio sui limiti all'anticipazione della tutela penale* (2013) delinea, nella prima parte, fonti, definizione e rilevanza del principio di precauzione per poi concentrarsi, in tre agili capitoli, sui temi – teoricamente assai impegnativi – delle tecniche normative di anticipazione della tutela penale, della precauzione come criterio integrativo dell'imputazione causale e dell'operatività delle regole cautelari in contesti di incertezza scientifica. Qui lo studio monografico sconta un vistoso deficit di approfondimento critico, specie sui territori cruciali della causalità e della colpa. Non mancano, beninteso, spunti assai interessanti, come il rapporto tra regole cautelari e linee guida in ambito medico, ma essi vengono appena tratteggiati sul presupposto metodologico – ampiamente criticato da buona parte della letteratura penalistica – che la precauzione sia un dato ineludibile anche nella materia penale. Non sempre elegante ed efficace appare poi lo stile espositivo. Gli stessi appunti possono muoversi all'opera *Il femminicidio come fattispecie penale. Storia, comparazione, prospettive*, che consta nella prima parte di considerazioni socio-criminologiche e statistiche sul fenomeno della violenza di genere. Il volume si concentra poi dettagliatamente sulle fonti internazionali e sulla comparazione (soprattutto con alcuni sistemi penali latino-americani), per perdersi infine nella parte propositiva, decisamente sproporzionata *in peius* rispetto a quella descrittiva. Ne consegue un lavoro sostanzialmente privo di originalità e disordinato nell'esposizione. Il giudizio sulla produzione monografica è quindi **insufficiente**.

Un giudizio di sufficienza può invece formularsi sulle pubblicazioni “minori” e specialmente sui saggi in materia di bioetica, col perdurante rilievo critico dello stile espositivo poco curato.

Didattica, didattica integrativa e servizio agli studenti: Buono il giudizio sull'attività didattica, sulla didattica integrativa e sulle attività di servizio agli studenti. Il candidato ha

svolto in modo sistematico attività di supporto alla didattica come esercitatore e tutor di diritto penale presso l'Università di Trento. Ha poi svolto attività didattica significativa presso l'Università di Trento e in Cile (università di Antofagasta).

Curriculum comprensivo di attività di ricerca, produzione scientifica complessiva e attività istituzionali, organizzative e di servizio, in quanto pertinenti al ruolo: Il complesso del curriculum del candidato, dottore di ricerca e docente a contratto, pur buono sul piano della formazione scientifica, della partecipazione a convegni, della proiezione internazionale e delle attività didattiche e di servizio agli studenti, è tuttavia non sufficiente su quello della produzione scientifica a causa dei limiti metodologici delle opere principali.

Candidato ESPOSITO Alfonso

Motivato giudizio analitico su:

Pubblicazioni scientifiche (ivi compresa la tesi di dottorato): Il candidato – che non allega la tesi di dottorato - presenta quattro monografie e otto pubblicazioni “minori”, tutte congruenti col settore disciplinare IUS/17. Non sempre apprezzabili la collocazione editoriale e la diffusione delle opere all'interno della comunità scientifica. Del 2015 è la monografia *Trattamento di fine vita e sistema penale. Prospettive di riforma*, peraltro antecedente sia alla legge sulle direttive anticipate di trattamento, che alle fondamentali pronunce della Corte costituzionale sul caso Cappato-Antoniani. La prima parte contiene precisazioni terminologiche ed utili riferimenti interdisciplinari. La seconda parte del volume è prevalentemente ricostruttiva del concetto di “dignità del morire”, delle coordinate costituzionali di riferimento, del canone di laicità come parametro delle scelte politico-criminali, dell'inquadramento dogmatico dei problemi penalistici sul fine vita e della supposta “inattualità” insuperabile del c.d. testamento biologico. Sufficiente il rigore metodologico, carenti invece i requisiti dell'originalità e dell'innovatività.

Sempre del 2015 è la monografia su *Religioni, laicità e politica criminale*, che riprende – sotto il profilo della tutela della religione dello Stato nel codice Rocco (capitolo I) e del sentimento religioso nella carta e nella giurisprudenza costituzionale (capitolo II) – il discorso sul ruolo della laicità come opzione di senso nelle scelte politico-criminali (capitolo III) già presente nell'opera sul fine vita. Poche pagine vengono dedicate dall'autore alla riforma dei delitti contro le confessioni religiose intervenuta con l. 24 febbraio 2006, n. 85. Nella parte propositiva dell'opera, il candidato suggerisce l'introduzione di una fattispecie di violenza contro la libertà di religione e di una norma *ad hoc* in tema di discriminazione tra le confessioni religiose. Auspicando l'eliminazione dei problematici delitti di vilipendio, per Esposito dovrebbe, infine, essere mantenuto il delitto di *turbatio sacrorum*, rispetto a chi turba o impedisce l'esercizio della libertà religiosa durante cerimonie che si compiano in luogo pubblico o aperto al pubblico. Non può non notarsi, a riguardo, una vistosa sproporzione tra l'ampia ricostruzione storica illustrata dal candidato e la *pars construens* effettuata dal candidato, che risulta così carente di rigore metodologico e priva di contenuti autenticamente originali.

Del 2016 è la monografia *Poenale a pena vocatur. Funzione della pena ed implicazioni politico-criminali*, che in verità dalle funzioni della pena – trattate nel primo capitolo – trae lo spunto per una riflessione ad ampio spettro su tecniche d'incriminazione, torsioni giurisprudenziali, carenze di determinatezza, politica criminale e scopi della sanzione, in un

pot-pourri disorganico e carente di rigore metodologico, come vieppiù denunciato dall'incongruenza tra il titolo dell'opera e i suoi reali contenuti.

Del 2020 è infine lo studio monografico su *La partecipazione nel concorso di persone nel reato. La connotazione dottrinale e giurisprudenziale dei 'volti' della politica criminale*. Esso parte dall'analisi dei modelli di disciplina della compartecipazione criminosa per approdare al rapporto tra causalità e partecipazione. Peculiare, nel testo, è la sovrapposizione concettuale tra il profilo della causalità e quello delle teorie sul fondamento dell'incriminazione del partecipe: è proprio la *ratio* delle norme sulla partecipazione criminosa a legittimare, nell'ottica delle clausole generali di incriminazione suppletiva, la punibilità di una condotta *atipica* e solo indirettamente causale rispetto all'evento lesivo. Sotto questo punto di vista, i richiami che il candidato fa all'art. 41 c.p. - oggettivamente simile alla struttura della compartecipazione secondo i modelli di cui agli artt. 110 e 113 c.p. - risultano singolari e non del tutto conferenti, quanto meno rispetto all'istituto del concorso doloso (dove senza l'art. 110 c.p. potremmo ipotizzare un concorso di cause indipendenti solo e soltanto nelle ipotesi di correatità). Il terzo capitolo tenta una nuova chiave di lettura dei modelli di compartecipazione (partecipazione secondo adesione, oltre l'adesione e senza adesione. A parte si collocherebbero i modelli senza partecipazione e senza adesione, in cui confluirebbero a vario titolo le ipotesi anomale di compartecipazione). Al di là della denominazione formale, si tratta di classificazioni convenzionali in materia di concorso di persone, prive di un autentico coefficiente di originalità così come le considerazioni su concorso di persone e politica criminale del capitolo conclusivo. Gli istituti del concorso colposo e della partecipazione a diverso titolo soggettivo nel medesimo reato sono poi spesso chiamati in causa ma non vengono approfonditi. La bibliografia conferma evidenti lacune nei testi consultati. Per queste ragioni, l'opera non può essere valutata in modo positivo né per originalità, né per rigore metodologico né tanto meno per innovatività.

La produzione "minore", nel complesso sufficiente in base ai parametri adottati da questa Commissione nel verbale n. 1, non basta a compensare i rilevanti limiti concettuali e metodologici delle monografie.

Didattica, didattica integrativa e servizio agli studenti. Il candidato, dottore di ricerca e baccalaureato in teologia, è stato docente a contratto e tutor presso la Scuola di specializzazione per le professioni legali dell'Università "Federico II" di Napoli. L'esperienza didattica, seppur limitata, è qualificata e pertanto **sufficiente** ai fini di questa valutazione comparativa.

Curriculum comprensivo di attività di ricerca, produzione scientifica complessiva e attività istituzionali, organizzative e di servizio, in quanto pertinenti al ruolo. Il **complesso del curriculum** del candidato, sebbene contraddistinto da elementi positivi come la partecipazione a un PRIN, **non può definirsi sufficiente** per i limiti intrinseci – sopra dettagliatamente segnalati – della produzione scientifica. **Non rilevante** è anche la partecipazione a convegni, di carattere eminentemente locale e spesso estranei all'attività accademica.

Candidata FERRATO Alice

Motivato giudizio analitico su:

Pubblicazioni scientifiche (ivi compresa la tesi di dottorato): La candidata – che non allega la tesi di dottorato - presenta un ampio studio monografico in materia di biodiritto

e undici pubblicazioni “minori” tra articoli su rivista, contributi in volume e voci enciclopediche. Tutti i lavori presentati ai fini della presente valutazione comparativa sono pertinenti al settore scientifico disciplinare IUS/17 e si caratterizzano positivamente per la varietà degli argomenti trattati, la continuità temporale, la sede editoriale ed il rigore metodologico. Ulteriore elemento di apprezzamento è la costante attenzione al panorama comparatistico.

In particolare, lo studio monografico *La tutela penale del diritto a nascere* (2017) si caratterizza per un approccio diacronico che prende le mosse, nella prima parte (capitoli I e II), dall’evoluzione della tutela penale della vita prenatale dal codice Rocco fino alla l. 194/1978 per approdare, nella seconda parte, al delicato tema della procreazione medicalmente assistita. L’analisi critica della l. 40/2004 e delle sue numerose censure di illegittimità costituzionale è qui preceduta da un’approfondita analisi comparatistica della disciplina spagnola, tedesca e inglese, che poi consente alla candidata di affrontare i temi del divieto di diagnosi preimpianto, della fecondazione c.d. eterologa e della maternità surrogata. Il volume si conclude con riflessioni critiche sulle incongruenze nascenti dal mancato raccordo tra la disciplina vigente, ormai in gran parte caducata dalla Consulta, e la recente legge sulle unioni civili. L’opera, scritta con chiarezza, è condotta con notevole rigore logico e metodologico meritando, nonostante qualche lacuna bibliografica, un giudizio **ottimo**.

I lavori “minori” confermano la valutazione convintamente positiva della produzione scientifica della candidata.

Didattica, didattica integrativa e servizio agli studenti: Dottore di ricerca in diritto penale e più volte assegnista, la candidata svolge da anni attività di collaborazione didattica, assistenza e tutorato agli studenti. Ha avuto incarichi di docenza di diritto penale nell’ambito del laboratorio “Nessuno si senta escluso” del dipartimento di scienze politiche e giuridiche. Le attività didattiche della candidata, pertinenti, sono **buone**. **Buona** l’attività didattica integrativa e di servizio agli studenti.

Curriculum complessivo di attività di ricerca, produzione scientifica complessiva e attività istituzionali, organizzative e di servizio, in quanto pertinenti al ruolo: Il giudizio complessivo su curriculum, titoli, attività organizzative e di servizio è **molto buono**, anche tenendo conto dell’incarico di *Visiting Researcher* presso il *Max-Planck-Institut* di Friburgo in Brisgovia e della partecipazione della candidata a gruppi di ricerca. L’elevato livello della produzione scientifica porta la candidata in posizione eminente ai fini della presente valutazione comparativa.

Candidata PERRONE Daria

Motivato giudizio analitico su:

Pubblicazioni scientifiche (ivi compresa la tesi di dottorato): La candidata ha prodotto la tesi di dottorato, uno studio monografico e dieci pubblicazioni tra articoli su riviste (di fascia A), contributi in volume e note a sentenza. Buone la sede editoriale delle opere allegare e la continuità temporale. La tesi di dottorato, intitolata *Il giudizio di costituzionalità sulle modificazioni penali in bonam partem tra principio di legalità e obblighi di criminalizzazione*, avvia uno studio sui rapporti tra principio di legalità e diritto penale giurisprudenziale che verrà meglio ampliato e sviluppato nella più recente monografia *Nullum crimen sine iure*. La prima parte della tesi si concentra sugli effetti *ratione temporis*

delle pronunce della Corte costituzionale, soffermandosi con particolare attenzione sul problema della successione di leggi penali. Prende qui corpo il *Leitmotiv* della produzione scientifica più significativa della candidata: quello secondo cui il dialogo tra le Corti ha profondamente modificato la portata del principio *nullum crimen, nulla poena sine lege* nella sua accezione liberale ottocentesca, producendo effetti magmatici tali da ridefinire – nel bene e nel male - la fisionomia di alcuni istituti di importanza cruciale (si pensi alla tormentosa disciplina della prescrizione). La seconda parte della tesi abbozza conseguenze e limiti delle dichiarazioni d'incostituzionalità nei giudizi *a quibus*, senza celare la difficoltà di arginare le “zone d'ombra” nascenti dal rapporto tra diritti fondamentali ed obblighi di penalizzazione. Il lavoro denota lucidità e rigore metodologico, confermato dalla struttura dialettica dell'elaborato e dalla vasta base bibliografica e giurisprudenziale di riferimento. Il giudizio è **buono**.

La monografia *Nullum crimen sine iure. Il diritto penale giurisprudenziale tra dinamiche interpretative in malam partem e nuove istanze di garanzia* prende le mosse da un'attenta ricostruzione del significato storico-politico del principio di legalità e delle sue articolazioni normative per approdare al problema della difficile tenuta delle garanzie individuali nel c.d. formante giurisprudenziale. La seconda parte dello studio si concentra sulle dinamiche ermeneutiche *in malam partem*, di cui viene fornita ampia casistica (si pensi, solo per restare nell'ambito della parte generale del diritto penale, all'evoluzione ermeneutica in materia di nesso causale e di dolo eventuale) anche in rapporto alla giurisprudenza sovranazionale. Lo studio, talmente ampio da essere a volte di difficile lettura, prende atto dell'impreparazione culturale della giurisprudenza, analizzando le cause delle oscillazioni ermeneutiche – prime tra tutte l'indeterminatezza della formulazione legislativa e l'inerzia del legislatore – e il criterio della “prevedibilità” delle decisioni giudiziarie coniato dalla CEDU in rapporto al noto caso Contrada. La parte finale della monografia delinea anche in chiave comparatistica le difficili prospettive, necessariamente aperte, per contenere e contrastare le distorsioni della legalità da parte del diritto vivente. Le soluzioni *de iure condito*, tra cui spicca la necessaria valorizzazione del canone della sufficiente determinatezza (nella sua accezione, per dir così, “tradizionale”), si riallacciano all'esigenza di recuperare il valore fondativo del principio di legalità e la sua irrinunciabile funzione di garanzia. Le opzioni *de iure condendo*, tra cui quella di introdurre nel nostro sistema penale il precedente vincolante “in verticale”, convincono meno sul piano argomentativo: questa è la parte dell'opera che più risente di una metodologia ancora non pienamente matura. Il giudizio sullo studio monografico è nel complesso **buono**, sia per l'originalità dell'impianto che per l'accuratezza di un'indagine “dinamica”, interna e sovranazionale, volta ad arginare un fenomeno in atto ingovernabile.

La produzione c.d. “minore” – tra cui rileva soprattutto il recente scritto sull'errore nella legittima difesa - conferma il buon livello della candidata, che si presenta come studiosa attenta e preparata, meritevole di attenzione ai fini della presente valutazione comparativa.

Didattica, didattica integrativa e servizio agli studenti: dottore di ricerca in Giustizia costituzionale e diritti fondamentali presso l'Università degli Studi di Pisa, la candidata svolge da anni attività di assistenza e tutorato agli studenti (anche della Scuola di specializzazione per le professioni legali). È stata docente a contratto presso le SSPL di Pisa e Napoli “Federico II”, nonché docente a contratto presso i corsi di laurea del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Pisa. Le attività didattiche della candidata, pertinenti anche se non continuative e di rilevante ampiezza, identificano una

giovane studiosa ancora *in fieri*. **Buona** invece l'attività didattica integrativa e di servizio agli studenti.

Curriculum comprensivo di attività di ricerca, produzione scientifica complessiva e attività istituzionali, organizzative e di servizio, in quanto pertinenti al ruolo: Il giudizio complessivo su curriculum, titoli, attività organizzative e di servizio è **più che sufficiente**, anche tenendo conto dell'incarico di *Visiting Researcher* presso l'Università Carlos III di Madrid. Limitata, invece, la partecipazione a convegni e a gruppi di ricerca.

Candidata PINI Giulia

Motivato giudizio analitico su:

Pubblicazioni scientifiche (ivi compresa la tesi di dottorato). La candidata ha prodotto la tesi di dottorato, dal titolo *Il vincolo dell'ermeneutica convenzionale rispetto al sistema penale italiano. La prevedibilità della pena alla luce dell'art. 7 CEDU*, e undici pubblicazioni tra cui spiccano tre articoli pubblicati su *Archivio penale* (rivista di fascia A). Gli altri scritti, che pur denotano apprezzabile continuità temporale, consistono per lo più in note a sentenza edite su riviste minori, di limitata diffusione sulla comunità scientifica.

Un giudizio **sufficiente** merita la tesi di dottorato sopra menzionata. L'elaborato, strutturato in tre capitoli, affronta il complicato rapporto tra ermeneutica convenzionale e diritto penale interno, concentrandosi da un lato sulla giurisprudenza della Corte di Strasburgo e sulle sue ricadute applicative (come nella nota vicenda dei c.d. fratelli minori di Contrada), dall'altro sulla cultura dei controlimiti. Particolarmente apprezzabile, nell'ultimo capitolo, è l'esegesi critica del binomio libertà-sicurezza nella sua componente sintonica e in quella, per dir così, ossimorica. La tesi, scritta in buona forma e ben documentata, ma scolastica nell'impostazione, denota una studiosa in formazione, dotata di capacità ancora non pienamente sviluppate.

Discrete, invece, le pubblicazioni "minori", le quali non possono tuttavia compensare la mancanza, nel percorso scientifico della candidata, di uno studio monografico.

Didattica, didattica integrativa e servizio agli studenti: **Buona** l'attività didattica integrativa e di servizio agli studenti, decisamente *insufficiente* appare ancora l'attività didattica in senso stretto.

Curriculum comprensivo di attività di ricerca, produzione scientifica complessiva e attività istituzionali, organizzative e di servizio, in quanto pertinenti al ruolo: Il giudizio complessivo sul curriculum della candidata, dottore di ricerca in scienze giuridiche e studiosa *in fieri*, è ancora **insufficiente** per la qualità e per la quantità della produzione scientifica, nonostante l'attività di formazione e ricerca svolta presso il *Max-Planck-Institut* di Friburgo in Bressgovia, e per la rapsodica attività didattica.

Valutazione preliminare comparativa dei candidati

Poiché i candidati sono in numero di cinque, gli stessi sono tutti ammessi alla discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica.

Letto e approvato seduta stante da tutti i componenti della commissione che dichiarano di concordare con quanto verbalizzato.

Messina, 11 ottobre 2021

Il Segretario della commissione

Prof. Lucia Risicato, ordinario di diritto penale presso l'Università degli Studi di Messina

